

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 91 (2019)
Heft: 6

Artikel: "Buongiorno soldati, siamo la Protezione Civile"
Autor: Storni, Federico
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-867906>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

“Buongiorno soldati, siamo la Protezione Civile”

“Non siamo più l’armata degli ultracinquantenni, di quelli obbligati a prestare ancora servizio dopo aver terminato la leva militare. Non lo siamo più da un pezzo”.

Federico Storni

Eppure, ha scoperto il comandante del Consorzio Protezione Civile Lugano Campagna (PCi-LC) – il tenente colonnello CLAUDIO HESS – certi stereotipi sono duri a morire. Quello citato in entrata risale ormai a diversi anni fa, quando i militi si dedicavano alla PCi fino al raggiungimento dei 60 anni d’età, e solo dopo aver prestato servizio militare: “In quelle condizioni motivare gli uomini era difficile, ma con le modifiche delle leggi che ci regolano (un’altra importante revisione è al momento in consultazione, ndr.) sono cominciate ad arrivare reclute di vent’anni. Reclute che sono nate e cresciute nella PCi, reclute motivate. Reclute che hanno contribuito a fare della PCi quello che è oggi”.

Eppure al di fuori degli addetti ai lavori (e addirittura fra essi, in taluni casi)



l’impressione è che il cambio di marcia non sia andato di pari passo con un cambio d’immagine e di percezione di quel che la PCi oggi è, e fa: “Faccia un esperimento: fermi delle persone in strada e chieda loro cosa facciamo. Difficilmente sapranno rispondere, o addirittura distinguerci dal servizio civile”. HESS ama citare un documento fra quelli prodotti di recente nell’ambito della revisione della Legge federale sulla PCi, in cui all’improvviso la PCi viene confusa con il servizio civile: “È emblematico. Sembra che anche fra chi sta lavorando al tema ci sia ancora confusione. C’è una non conoscenza nei nostri confronti che credo sia un grosso problema. Per questo ora puntiamo a presentarci a più istituzioni possibili e alla popolazione. Abbiamo voglia di farci conoscere per quel che siamo adesso”.

HESS, per sua ammissione, è giunto in PCi un po’ per caso, lui stesso senza sapere di cosa esattamente si occupasse o come funzionasse. Ma, una volta incorporato come professionista, non ha più guardato indietro. Classe 1972, HESS è di formazione meccanico e in civile ha lavorato per una ditta che si occupava della produzione dei carrelli degli F/A-18. Durante il servizio militare è stato incorporato nelle truppe d’aviazione, divenendo infine vicecomandante della Compagnia trasporto 8 e vivendo il passaggio dagli aerei Hunter ai SuperPuma. Nel 2001, rispondendo a un concorso, è diventato responsabile della manutenzione degli impianti e materiali per la PCi-LC. Nel 2005 è diventato istruttore a tempo pieno, e nel



2008 è stato nominato vicecomandante. Esattamente dieci anni dopo è stato infine promosso a comandante.

Anche la decisione di promuovere l’immagine della PCi è giunta un po’ per caso, prendendo forma nell’ultimo anno e in seguito a una presentazione sul tema al Circolo ufficiali di Lugano: “Da ex ufficiale dell’esercito c’è una certa fierezza nello spiegare ai miei ex colleghi cosa faccio. Anche perché la struttura della PCi non è molto diversa da quella dell’esercito. Siamo una macchina che funziona in modo simile, ma non analogo. La differenza è che siamo un’organizzazione civile per il bene del cittadino”. Cosa questo significhi lo vedremo nel dettaglio nelle prossime righe. Ma prima, un po’ di contesto.

Il quadro generale

Di regola, è tenuto a servire nella Protezione Civile ogni cittadino svizzero di sesso maschile dichiarato abile a tale servizio e che non presta servizio militare o servizio civile, fino al compimento del quarantesimo anno d’età. Possono fare richiesta anche stranieri e donne domiciliate. Concretamente la PCi non può quindi scegliersi i propri militi, e rimane *in balia delle scelte compiute da chi si occupa di reclutamento per l’esercito*. Questo in tempi recenti è diventato un motivo di preoccupazione, in quanto i cordoni si sono stretti e il numero di immatricolazioni annue sono in netta diminuzione. Una conseguenza, se non verranno apposti correttivi, è che le PCi dovranno essere ridimensionate, o essere meno efficaci nello svolgere i compiti che la

Confederazione attribuisce loro, non essendoci più le risorse umane necessarie per farvi fronte.

La PCI è parte della protezione della popolazione – uno dei gli otto strumenti della politica di sicurezza svizzera – assieme a Polizia, Pompieri, sanità pubblica e servizi tecnici. Le organizzazioni partner sono responsabili dei loro settori di competenza e si sostengono a vicenda. In questo sistema la PCI riveste un ruolo particolare, poiché è l'unica organizzazione partner ancorata nella Costituzione e basata sull'obbligo nazionale di prestare servizio. È anche l'unica organizzazione civile in grado di garantire un'azione prolungata e di sostenere, rinforzare o sgravare le altre organizzazioni in casi di eventi gravi e di lunga durata. Fornisce inoltre prestazioni specializzate come l'aiuto alla condotta a favore degli stati maggiori di crisi cantonali e comunali, diffonde l'allarme presso la popolazione, prepara l'infrastruttura di protezione, assiste le persone in cerca di protezione o rimaste senza tetto, protegge i beni culturali, effettua salvataggi ed esegue lavori di ripristino.

Con questo profilo di prestazioni e la sua capacità di resistenza la PCI è un quindi mezzo indispensabile della protezione della popolazione. Normalmente deve fornire le sue prestazioni senza avere il tempo di prepararsi e in parte addirittura all'istante, poiché le emergenze, per loro stessa natura, si verificano senza preavviso.

In Ticino la PCI è divisa in sei regioni. Il Consorzio di Lugano Campagna – che prenderemo a esempio per illustrare quello che la PCI è oggi – è a sua volta diviso in cinque quartieri politici rappresentati in seno alla Delegazione Consortile e serve 32 Comuni con una popolazione complessiva di oltre 52 000 unità. La morfologia del territorio è molto variata e si va da zone pianeggianti a quelle collinose e montagnose. Ne consegue che i pericoli naturali che possono nascere sono di varia natura. A mo' di esempio, negli anni la PCI-LC è intervenuta all'interno dei propri confini per frane, siccità, allagamenti, servizio d'assistenza nelle case per anziani, gestione del traffico sull'autostrada, fuoriuscita di sostanze pericolose da ditte e ricerca di persone. Data questa varietà, i militi non possono venir istruiti in un solo ambito: è necessario che ci siano delle formazioni specifiche per ogni situazione, per essere pronti in caso d'intervento. Nasce da qui la creazione all'interno del Consorzio di quattro formazioni di primo intervento, denominate Compagnie e suddivise al loro interno come segue: Stato Maggiore, Salvataggio, Assistenza, PBC, Logistica e Rinforzo polizia.

Già detto brevemente (e altro si dirà) dei compiti della PCI in caso di eventi eccezionali, è importante sottolineare che, fra un evento e un altro, la PCI non sparisce, ma esegue una serie di compiti che sono sia propedeutici alla

chiamata in caso d'emergenza, sia di aiuto ai Comuni partner e alla popolazione. In altre parole, i corsi di ripetizione annuali delle varie Compagnie non sono fini a sé stessi, bensì votati a compiere lavori di pubblica utilità. Lavori che permettono ai militi di allenare quelle conoscenze – dall'usare i materiali per chi si occupa di salvataggio all'organizzare un corso per chi è incorporato nella logistica o nello stato maggiore – che poi saranno fondamentali in caso di eventi eccezionali. Questa dualità è fra i principali punti di forza della PCI, in quanto crea una situazione *win-win*: i militi sono preparati a intervenire nelle emergenze e il loro allenamento crea valore aggiunto sul territorio.

I lavori sono generalmente richiesti dai Comuni serviti dalla PCI-LC e si dividono fra quelli di *pubblica utilità* (come il sistemare dei sentieri, o riordinare il letto dei riali) e di *ripristino danni* (la ripulitura di un bosco in cui è passata una tromba d'aria): "Il Consorzio esamina le richieste tramite un sopralluogo e, se il lavoro è di nostra competenza, ce ne occupiamo", spiega HESS. Richieste che non mancano: attualmente i tempi d'attesa sono nell'ordine di oltre un anno (ma i lavori di ripristino danni hanno la priorità). Un particolare accento nella selezione è posto sul *non entrare in concorrenza con i privati*. In questo senso una delle richieste della PCI-LC ai Comuni è di acquistare il materiale necessario ai lavori dalle ditte nella zona.

elettricità
franchini

automatismi
franchini



Edmondo Franchini SA
Impianti elettrici
telefonici e telematici
Vendita e assistenza
elettrodomestici

Porte garage e automatismi
Porte in metallo e antincendio
Cassette delle lettere e casellari
Elementi divisorii per locali cantina e garage
Attrezzature per rifugi di Protezione Civile

Via Girella
6814 Lamone, Lugano
Tel. 091 960 19 60 - Fax 091 960 19 69
info@efranchini.ch
automatismi@efranchini.ch

Vediamo ora più nel dettaglio i compiti in caso d'emergenza delle varie "branches" delle Compagnie, nonché cosa fanno durante i corsi di ripetizione, ricorrendo anche a esempi concreti.

Stato maggiore

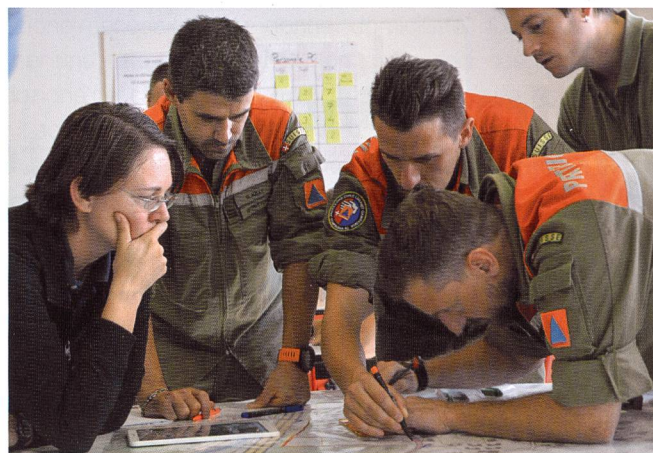
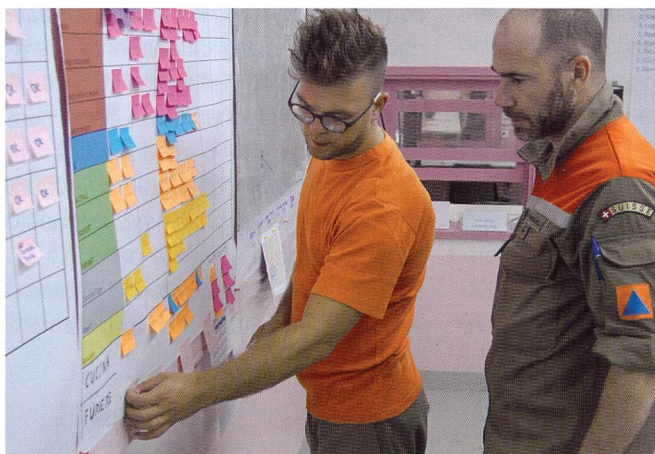
In caso di emergenze e catastrofi, in generale quello della PCi è un compito di assistenza alle organizzazioni partner. Nel caso dello stato maggiore, la PCi mette a disposizione del personale dei settori *analisi della situazione* (ANSIT), *telematica e coordinamento logistico*. L'ANSIT si occupa di allestire e gestire un centro d'analisi che aggrega e smista le informazioni, mentre la telematica ha il compito di allestire, gestire ed eseguire la manutenzione delle reti di comunicazione e attivare i sistemi d'allarme alla popolazione. Durante i corsi di ripetizione, lo stato maggiore è il cervello delle Compagnie. Assume la responsabilità del posto comando e si occupa del funzionamento degli impianti e dei rifugi (quest'ultimo è uno dei compiti che la Confederazione

ha assegnato alla PCi), raccoglie informazioni e le smista.

Occasionalmente lo stato maggiore viene anche convocato per risolvere problematiche precise. L'ultimo si è tenuto di recente e ha riguardato proprio il tema di questo articolo. Quello precedente, invece, era stato chiamato a implementare un concetto strategico nella lotta alle *malattie altamente contagiose* (MAC). Ne è scaturito (ed è poi stato implementato) un progetto che ha mappato a livello regionale tutte le oltre 150 stalle presenti. Per ognuna, spiega il capitano JUNIOR BONTOGNALI – che ha sviluppato il concetto – è stata creata una scheda: "È come essere in stalla, ma dall'ufficio". Fra le informazioni raccolte vi sono foto delle strutture, quali animali si trovano dove, quali sono gli accessi e con quali veicoli vi si può accedere, la posizione degli idranti e le zone di pericolo (per sapere, in caso di decontaminazione, se vi sono ad esempio falde acquifere nelle vicinanze). Tutto questo è stato

reso su una mappa online. Insomma, è stata raccolta ogni informazione che serva per un intervento tempestivo. L'implementazione del concetto, ha continuato BONTOGNALI, è stata anch'essa una sfida, ma arricchente per chi vi ha preso parte: "Per raccogliere le informazioni ci si è dovuti recare sul territorio e parlare con i contadini, nonché vincere la loro diffidenza iniziale. Una volta spiegato loro cosa stavamo facendo hanno apprezzato, e ai militi alla fine è piaciuto un sacco, anche perché hanno potuto scoprire una realtà che forse non conoscevano". Lo strumento per ora non è ancora stato adottato a livello cantonale.

La PCi-LC è anche istruita per affrontare e combattere le MAC, come peraltro gli altri consorzi. È intervenuta ad esempio a sostegno del collegio di Lugano Città nel 2017, quando in una stalla a Pazzallo vi è stata un'epidemia di polli a causa della malattia di Newcastle. Epidemia che è stata contenuta con successo.





Assistenza

Il compito di chi è incorporato nell'assistenza in caso di emergenze è quello di implementare tutte le misure necessarie per aiutare la popolazione in pericolo o bisognosa d'aiuto, e assistere le forze d'intervento. Fra le misure vi sono tutte quelle volte ad accogliere, alloggiare, nutrire, vestire, curare e provvedere al benessere delle persone bisognose. Si tratta, in altre parole, di provare a ridare un senso di normalità e struttura a persone che potrebbero aver perso la casa, o che comunque escono da eventi potenzialmente traumatici. Ad esempio, nell'ottobre del 2018 la PCI-LC si è occupata della presa a carico in un impianto di Lamone per un paio di giorni di un gruppo di giovani tedeschi rimasti coinvolti nell'incidente del bus su cui viaggiavano sull'A2 a Sigirino; incidente in cui una persona ha perso la vita.

Nei corsi di ripetizione questi interventi vengono allenati portando in vacanza

gli anziani: "Si lavora con loro perché sono la fascia di popolazione più sensibile e problematica dal punto di vista della presa a carico – spiega il primo tenente LUCA PALTENGI – Se sai aiutare un anziano, sai aiutare anche una persona autosufficiente". La PCI-LC ogni estate accompagna quindi gli ospiti delle quattro case anziani della regione in vacanza in una struttura a Rodi, organizzando con l'aiuto di personale specialistico le loro giornate: dall'aiutarli se necessario a vestirsi, ai giochi, passando per organizzare il cibo e pulire la struttura. A fine settimana viene anche organizzata una cena di gala fra militi e ospiti. È in quel momento, dice Paltenghi, che si è ripagati dagli sforzi: "A fine serata i militi ballano con gli anziani. Ho visto farlo anche a persone costrette in sedia a rotelle. È un momento bellissimo perché capisci che c'è stato uno scambio, che è nata un'interazione, che si è sviluppato un rapporto di fiducia. Vedi che hai

raggiunto dei risultati, e non è scontato in quanto gran parte dei militi, io *in primis*, non proviene dal mondo sanitario".

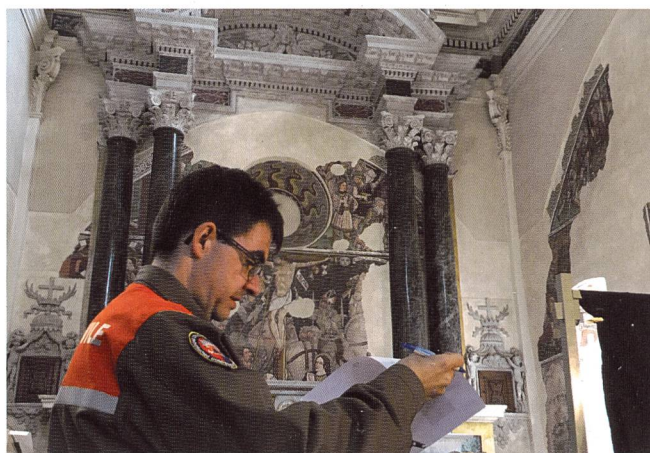
Protezione dei beni culturali (PBC)

Un altro dei compiti della PCI è aiutare nella protezione dei beni culturali, mobili o immobili che siano. Beni minacciati da pericoli naturali e tecnologici, nonché da furti, atti vandalici, conservazioni inadeguate e ignoranza. In caso di emergenze la PBC si occupa di aiutare i pompieri a mettere in sicurezza questi beni, trasferendoli e conservandoli in luoghi sicuri finché l'emergenza non sarà passata. In tempi recenti questo è capitato in una chiesa di Rivera in cui era andato a fuoco un presepe e nella casa di un collezionista privato in Capriasca. Nel 2002 la PBC si era invece recata nel Molise devastato dal terremoto per prestare i propri servizi, in particolare aiutando a puntellare i muri di edifici pericolanti per proteggere affreschi e statue.

UgoBassi

- **Impresa generale di costruzioni**
- **Edilizia - genio civile**
- **Lavori specialistici**

Ugo Bassi SA . Via Arbostra 35 . 6963 Lugano-Pregassona . Tel. 091 941 75 55 . ugo bassi.sa@swissonline.ch



Altro compito della PBC, e principale oggetto dei corsi di ripetizione, è la *cura degli inventari dei beni culturali*, in particolare le chiese della regione. Stabilire, in altre parole, quale oggetto si trova dove, e per ogni oggetto creare una scheda informativa. Sulla base di queste informazioni, con l'aiuto dell'Ufficio cantonale dei beni culturali, viene stilato un piano d'evacuazione che verrà poi usato dai Pompieri come linea guida per capire dove si trovano gli oggetti da salvare, e con quale priorità farlo. Gli inventari sono stati stilati ormai anni fa, e ora nei corsi di ripetizione si procede al loro aggiornamento: "Il primo giorno è una specie di caccia al tesoro – spiega il capitano MATTIAS TOTTI, – si tratta di capire se gli oggetti sono ancora lì o se sono stati spostati e, se sì, dove sono finiti".

La PBC della PCi-LC ha inoltre fatto un passo oltre, occupandosi *anche dei beni immateriali*. Un progetto, chiamato *Atelier della memoria* (atelier.

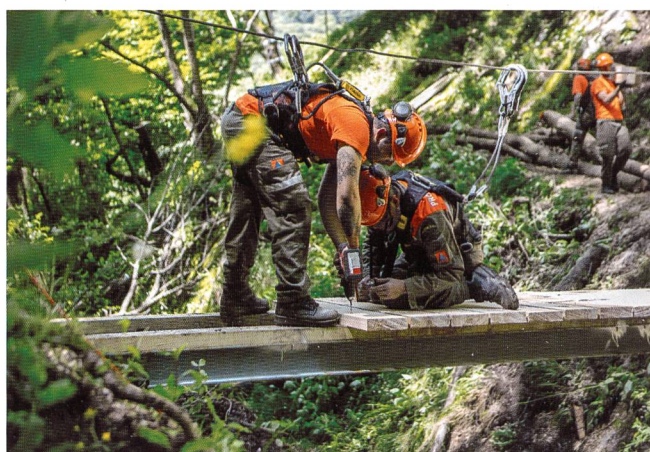
pciluganocampagna.ch), a cui il comandante HESS tiene moltissimo: "Ci siamo accorti che dimentichiamo in fretta il passato, e c'era la volontà di conservare quello che è stato. La nostra è una goccia nell'oceano, ma ci sono altri progetti simili: la loro somma può garantire la conservazione delle conoscenze". Altro motivo d'orgoglio è "l'aver fatto tutto in casa". In pratica ogni anno vengono intervistati alcuni anziani che attraverso le loro parole e le loro esperienze di vita raccontano la storia della regione. Al momento sul relativo sito internet sono state raccolte 51 interviste, ascoltabili nella loro interezza o a spezzoni, per temi. Si può ad esempio ascoltare Giuseppe Zanetti, già sindaco di Sessa e fondatore del Piccolo museo di Sessa, parlare dell'arrivo in Paese del "talpaio" per preservare i campi da questo mammifero.

Salvataggio

Il compito del salvataggio in caso di emergenze è quello di salvare le

persone, limitare i danni ed eseguire lavori di ripristino assieme ai Pompieri. Ad esempio, in occasione della tragedia di Bombinasco nel 2014 – in cui una frana travolse una casa in cui si trovavano una madre e sua figlia, che persero la vita – la PCi-LC si è occupata di garantire il perimetro di sicurezza, e i militi avrebbero dovuto comporre la sciolta successiva delle ricerche, non fossero stati intanto rinvenuti i due corpi. Nello stesso anno la PCi-LC è intervenuta a sostegno di quella di Lugano Città per evitare che il Ceresio esondasse in centro città.

Il salvataggio è forse la parte più visibile della PCi, non fosse altro perché i militi sono particolarmente presenti sul territorio a svolgere lavori di pubblica utilità o di ripristino danni durante i corsi di ripetizione. Lavori che permettono ai militi di esercitarsi con i materiali a loro disposizione – per citarne alcuni: motopompe, seghe, argani manuali. "La cosa molto bella di questi corsi è che i lavori sono svolti da non professionisti





(persone che in civile lavorano in ufficio, o fanno i camerieri) ma i risultati sono eccezionali – afferma il capitano OLIVIERO MOLINARI – sono compiti che fanno emergere l’impegno e la voglia di fare bene di tutti”. I cantieri possono variare per tipologia. Si va dai più classici – la sistemazione di un sentiero – a situazioni più particolari, come la demolizione completa dell’ex asilo di Caslano o il ripristino della linea difensiva della prima guerra mondiale sui monti di Medeglia, poi divenuta un sentiero tematico.

Logistica

La logistica in caso di emergenza garantisce l’operatività delle ubicazioni, la messa a disposizione di beni di sostegno, l’impiego di mezzi di trasporto, la manutenzione e la preparazione del materiale, nonché la sussistenza. E lo fa, alla bisogna, non solo per la PCi, ma anche per le organizzazioni partner e la popolazione.

I compiti durante i corsi di ripetizione sono pressappoco gli stessi, ma al servizio della Compagnia. Qui è di fondamentale importanza l’organizzazione dei materiali: assicurarsi cioè che gli strumenti di cui i militi abbisognano siano effettivamente consegnati loro. La PCi-LC, oltre a quello centrale di Rivera, dispone di spazi per il materiale divisi in diversi impianti, e ognuno di questi può divenire quello di riferimento nel caso in cui il corso di ripetizione si tenga in quella zona. Nel magazzino di Rivera si trova, inoltre, un carrello sempre

dotato di tutto il materiale necessario in caso di intervento urgente. Carrello pensato in particolare per le settimane di picchetto cantonale, poco più di sei l’anno. Queste settimane sono divise equamente fra le sei PCi regionali, che a turno garantiscono il picchetto. Il materiale della PCi-LC, veicoli compresi, è stato di recente aggiornato. Ve n’è parecchio, ma è necessario. HESS ricorda ancora la forte siccità che ha colpito la regione nell’estate del 2003: “Avevamo dovuto tirare otto chilometri di condotte: alla fine i magazzini erano vuoti”.

Conclusioni

Questa è, quindi, la Protezione Civile (più altre mansioni circostanziate e

occasional, come ad esempio l’aiuto ai Comuni nella lotta alla zanzara tigre). Una struttura che HESS a breve intende illustrare a più persone possibili, sia specialisti che no. Per questo è in preparazione una presentazione modulare e per quanto possibile interattiva – anche qui, tutta fatta in casa – che HESS intende portare nelle scuole e fra la popolazione. L’obiettivo minimo è lo scindersi una volta per tutte dal servizio civile nella mente della popolazione, con la speranza di riuscire finalmente a spiegare come la PCi funziona oggi e quale sia il valore aggiunto che porta in dote. Emergenza o meno. ♦



Delegazione consortile. Da sinistra: Antonio Dal Magro, Delegato Quartiere 1; Stefano Pelagatti, Delegato Quartiere 4; Damiano Talleri, Delegato quartiere 2 e vicepresidente; Carlo Franchini, Delegato quartiere 3; Tarcisio Gottardi, Delegato Quartiere 5 e presidente